

LA "PAROLA" LUCE AI NOSTRI PASSI

LE LETTURE DELLA LITURGIA NELLA SETTIMANA

- Lun 4 dicembre ► Isaia 2,1-5 – Matteo 8,5-11
Mar 5 dicembre ► Isaia 11,1-10 – Luca 10,21-24
Mer 6 dicembre ► Isaia 25,6-10 – Matteo 15,29-37
Gio 7 dicembre ► Isaia 26,1-6 – Matteo 7,21.24-27
Ven 8 dicembre ► Genesi 3,9-5; Efesini 1,3-6.11-12; Luca 1,16-38
Sab 9 dicembre ► Isaia 30,19-21.23-26 – Matteo 9,35-38.10,1.6-8
Dom 10 dicembre ► Isaia 40,1.5.9-11; 2Pietro 3,8-14; Marco 1,1-8

► sull'altare del sacro cuore trovi il commento alle letture della domenica che offre don Franco: sei invitata/o a prenderlo per continuare la riflessione durante la settimana

► il martedì alle ore 21.00 e il venerdì alle ore 16.00 in oratorio incontro sul vangelo della domenica

CALENDARIO

► venerdì 8 dicembre: Festa della Immacolata Concezione di S. Maria
Orario della Messa: vegiliare ore 18.00; festiva: 8.30 – 10.30 – 18.00

► Domenica 10: il vescovo in visita alla nostra parrocchia:
- 9.30: visita alla casa di riposo delle Barbantini;
- ore 10.30: celebrazione della Messa;
- 16-18,30: in ascolto di chi lo richiede

ORARIO MESSE IN PARROCCHIA

- Festivo: sabato ore 18.00; domenica 8.30 – 10.30 – 18.00.
- Feriale ore 18.00



LETTERA AI CRISTIANI

Parrocchia di S. Paolino . Viareggio

Tel. 0584.30926 - segreteria lu. mer. ven. 16.00/18

Facebook: Parrocchia di San Paolino Viareggio

Mail: info@sanpaolino.eu Sito: www.sanpaolino.eu

Anno XLVIII - n. 50 – 3 dicembre 2023

PRIMA DOMENICA DI AVVENTO



*Fate in modo che giungendo all'improvviso
non vi trovi addormentati (Mc 13,36)*

Inizia oggi un nuovo anno liturgico il cui primo tratto si chiama "Avvento", (parola che significa venuta, visita) è un tempo prezioso perché svela la verità di

Dio e dell'uomo, concentra in sé il senso del passato e del futuro. L'avvento è memoria della **venuta passata** di Dio nella storia che celebriamo nelle feste di Natale, ma nello stesso tempo è anche memoria del suo **ritorno alla fine dei tempi** a chiudere la storia. La prima domenica ci suggerisce in una parola ciò che corrisponde alla venuta del Signore per il credente: l'attesa, la vigilanza.

LE PAROLE DELLA FEDE/VIGILARE

Un padre del deserto del IV secolo a chi gli chiedeva cosa è essenziale nella vita spirituale cristiana rispondeva: “non abbiamo bisogno di nient'altro che di uno spirito vigilante”. In cosa consiste la vigilanza, questo invito che caratterizza sempre la liturgia dell'inizio dell'avvento? Il Nuovo Testamento la contrappone alla ubriacatezza e alla sonnolenza e la definisce come la sobrietà e il “tenere gli occhi ben aperti” di colui che ha un fine preciso da conseguire e da cui potrebbe essere distolto se non fosse vigilante. Anche Basilio di Cesarea, un altro grande Padre dei primi secoli, affermava che è proprio del cristiano “vigiliare ogni giorno e ogni ora ed essere pronto nel compiere ciò che è gradito a Dio sapendo che nell'ora che non pensiamo il Signore viene”.

Riferimento del vigilante è il profeta, colui che cerca di tradurre lo sguardo e la parola di Dio nell'oggi nella storia che vive, senza fuggire dalle proprie responsabilità. La vigilanza è dunque una lucidità interiore, intelligenza, capacità critica, non distrazione, presenza nella storia.

La difficoltà della vigilanza consiste nel fatto che anzitutto è su di sé che bisogna vigilare; essa è il frutto di una lotta contro se stessi per non lasciarsi trascinare dalla mondanità, per non farsi travolgere dalle angosce dell'esistenza, per mantenersi nell'equilibrio e nell'armonia e tenere unite fede e vita.

La vigilanza è dunque alla radice della qualità della vita e delle relazioni, è al servizio della pienezza di vita e combatte le seduzioni che la morte esercita sull'uomo.

L'apostolo Paolo suggerisce un altro approfondimento quando esorta: “non dormiamo come gli altri, ma restiamo svegli e siamo sobri” richiamando l'intuizione umana che vede somiglianza tra il sonno e la morte, per cui cadere nel sonno significa entrare nello spazio della morte. Vigilare invece non è solo un atteggiamento proprio della persona attenta e responsabile ma assume un significato particolare per il cristiano che pone la sua fede nel Cristo morto e risorto. La vigilanza è così espressione della fede nella vittoria della vita sulla morte: il vigilante diviene non solo persona che si oppone all'uomo addormentato, intontito, che rimane alla superficie delle cose e delle relazioni,

ma diviene anche uomo di luce e capace di irradiare luce. I battezzati – chiamati nell'antichità “illuminati” – sono figli della luce e chiamati ad essere loro stessi, come afferma Gesù, luce, effetto traboccante della luce che, abitando un cuore vigilante, emerge e si diffonde perché non può rimanere nascosta.

I SEGNI DELLA LITURGIA/LUCE

La liturgia conosce un rito che fin dalla più remota cristianità caratterizzava l'inizio delle celebrazioni notturne: il lucernario. Con questo gesto di professava che nel buio della sera, sorella della morte, è vinto dalla presenza del Cristo. E così ogni inizio di domenica, in avvento anche nella nostra liturgia si compie il rito mentre si canta che il Cristo è la luce gioiosa che ci accoglie e ci illumina.

LE PAROLE DELLA FEDE/LA PREGHIERA

Signore ci doni un tempo nuovo; è il tempo dell'avvento.

Sta davanti a noi come un libro aperto.

E' il libro delle nostre attese ma anche il libro delle tue visite.

In questo avvento, tu vieni a risvegliare la nostra attesa,

ad aprire i nostri occhi.

In questo avvento, tu, o Dio offri una parola nuova.

Intenderemo la parola che genera speranza?

O Signore, rendici vigilanti nell'attesa

e operosi nell'amore verso tutti.

UN ANIMALE DEL PRESEPIO

La bibbia racconta una profonda sintonia tra umanità e animali; attraverso di essi Dio manda messaggi, a volte per il loro comportamento, più spesso con le loro caratteristiche che richiamano qualità di vita che l'uomo, a motivo del peccato ha dimenticato. Il primo animale non rientra nel presepio, ma esprime bene il senso della vigilanza: il Gufo. Questo animale è stato assunto nella mitologia antica come espressione della saggezza (c'era un gufo sulla vecchia quercia: più taceva più vedeva, più vedeva più taceva); i monaci fin dall'antichità lo hanno considerato come simbolo della vigilanza, per la sua caratteristica di vedere nella notte. Forse non starebbe male collocarlo sulla capanna vicino agli angeli per esprimere l'attesa di tutto il creato in attesa della redenzione (Rm 8,20-22).